



I SUONATORI

di G. Induno, inc. D. Gandini, 157x197 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. VIII, 1855, a. VIII, p. 77

I suonatori

Quadro di Gerolamo Induno

Dite all'operaio che vi sono dei filosofi, i quali si occupano di migliorare la sua condizione, egli alzerà le spalle, e vi riderà in faccia: mostrategli un quadro in cui sia graziosamente rappresentata una scena della sua vita intima, egli se ne compiacerà, e vorrà bene all'artista che lo ha messo in onore.

Senza curarci di spiegare cotesta differenza, ché ci sarebbero molte cose a dire, e non ne è qui il luogo, ci contenteremo di far osservare che anche l'artista può co' suoi lavori giovare alla causa sociale; in quella maniera che un bel fiore, e tanto più quant'è più raro e pellegrino, pensare con simpatia al terreno dove fu colto.

Né è tutto fango quello che appartiene al povero; vedete quella povera abitazione? Tuttavia l'ordine, la nettezza che traspira dallo scarso mobile, la piccola bottiglia che splende sul modestissimo desco, quella chicchera, quella caffettiera, ci avvertono che c'è una decenza nella povertà, e che il povero popolo si rispetta abbastanza per procacciarsi alcuni conforti.

Che posto significante non tiene nella casa del povero la finestra! È vero ch'egli abita un quinto piano, ed ha sì erte e lunghe scale a salire! ma in compenso dalla sua finestra domina i tetti circonvicini, e un ampio tratto di cielo gli si apre alla vista, e gli appare in lontananza prospettiva la guglia del nostro domo, che per sapere quanto gran bene sia il vederla, bisogna domandarne ai milanesi che non l'hanno più veduta da un pezzo.

Del resto chi si imaginerebbe che in quel meschino tugurio abbiano un culto affatto spontaneo le arti? E pure la è così; l'operaio, dopo aver lavorato tutto il giorno, la sera vuol godersela cogli amici alla bettola; né gli basta il godimento materiale, ama altresì esilarare lo spirito, al che non trova miglior espediente della

musica, la più popolare delle arti. E perché il mondo si divide sempre in esseri produttori, e in consumatori, eccovi alcuni tra il popolo che si tolgono l'assunto di farsi dispensieri della facile gioia popolana, unicamente pel nobile diletto di vedere al loro apparire diradarsi tutte le fronti. Gente veramente generosa! Se non fosse lei, il minuto artigiano che non ha superfluo da spendere in divertimenti, dovrebbe rinunciare perfino alla speranza di ricrearsi una qualche volta dalle sue gravi fatiche.

Dacché costoro non li dovete prendere per musicisti di professione; è tutt'altro l'aspetto di quelli, tutt'altro l'interno della loro casa, se pure ne hanno una quei nomadi seguaci d'Orfeo, che girano tutto il dì strimpellando, e volere o non volere vi cacciano nelle orecchie il loro frastuono, perché, se non altro per liberarvene diate loro qualche cosa. Cotesti sono suonatori dilettanti, veri filarmonici; appartengono alla onesta classe degli operai, non suonano che in luoghi e tempi determinati; nelle taverne suonano gratis; se al caffè usano diversamente, gli è il meno che possono fare per distinguere gli amici da quelli con cui non hanno niente di comune.

È domenica, non vedete? sono vestiti della festa; il vecchio nitido e irreprensibile nelle sue fogge alla carlona, il giovanotto con quella graziosa creatura con che l'operaio *lion* usa segnalare il suo abito festivo: e mettono a profitto il loro giorno di riposo per concertare quel pezzo che eseguiranno alla sera con grande soddisfazione della numerosa adunanza.

Chi non conosce il carattere del nostro popolo milanese? quel misto di bonarietà e di malizia; bonarietà franca, cordiale, compagnevole, che cortese ai forestieri, pronta in servizio di tutti, si sviscera per un amico. Anche la malizia par che tenga da lei, e le si innesti sopra; quindi è una certa malizia innocente e buffona, la quale, anzi che provocare gli altri, bada a difendersi in casa sua, a non lasciarsi metter sotto da nessuno; più spiritosa che pungente, condisce la satira colle arguzie,

e facendosi aiutatrice della forza d'animo e del valore, non manca a sé stessa nelle più gravi sventure, e affronta la morte ridendo.

Si direbbe che quei due sono appaiati per completare appunto cotesto tipo. Il vecchietto con quella faccia serena, quel corpo ben nutrito, quell'aria patriarcale, è la bontà personificata; vero giovialone piglia il mondo come viene, e lascia andar l'acqua per la china. Veterano della milizia dei godenti, non potendo più farla da bandieraio come una volta, quando stava a capo di tutte le partite di piacere, s'è messo alla retroguardia, ma non s'è ritirato; tanto il buon umore in lui sopravvive all'età. È forse un ultimo avanzo di quella compagnia che dicevamo del *Tirazza*, e che alcuno di noi si ricorda ancora d'aver visto *in occasione delle nozze, di feste in famiglia, d'onomastici, d'arrivi di personaggi illustri accorrere a fare la strombettata per averne la mancia*, come nota il Cherubini.

L'altro in cambio ha tutto il brioso, il piccante di un'astuzia che non fa paura. Sebbene al primo aspetto ei rammenti il *Marchionn* di Porta, non sarà lui che spasimi e si consumi d'amore dietro una bella traditrice. I tempi si sono mutati, e il popolo, dica chi vuole, è progressista nel senso del tornaconto. Forse a scaltrire il nano d'oggi avranno contribuito le disgrazie del suo antecessore; ad ogni modo, avvedutosi che non gli rimaneva altra scelta fuorché tra il beffare e l'essere beffato, si decise per la parte attiva; e giacché la natura l'ebbe fornito d'un certo frizzo, fa come l'istrice, e tiene co' suoi dardi in rispetto gli audaci. Intanto avvezzatosi a ridere di tutto il mondo, posto nel caso, si riderebbe anche dell'amore.

Non è della famiglia lui, né ci ha a fare col padrone di casa, solo il vincolo dell'arte li congiunge; e benché accozzati accidentalmente, come si trovano bene insieme! Come devono essere cercati, festeggiati dai crocchi, dalle adunanze che faranno gara a rapirseli! Ne volete una prova? quel ragazzino è figlio d'una vicinale, e sfuggì dalla mamma a rischio di toccare delle picchiate, e lascia di fare il chiasso coi compagni per stare ad udirli; il quale intanto si viene educando l'organo ed il gusto a un futuro concertista.

Come è forte l'incanto di quella musica! Le potenze del vecchio ne sono tutte assorbite; egli si abbandona corpo ed anima al suo stromento; se l'altro non fa altrettanto, gli è perché la sua sprezzatura abituale non gliel consente; ma non pensa più in là men lui, non oltrepassa coi desiderii quel piccolo mondo; sonano, e in

quel momento non si ricordano più d'esser poveri, condannati a lavorare e soffrire.

Tuttavia queste sono immagini troppo circoscritte e positive; ne ritrarrebbero intera la vita del povero; anche fra le ristrette pareti dell'oscura casupola c'è dell'indefinito, dell'aereo. Faceste attenzione a quella elegante figura femminile? Divisa dagli altri col corpo, ne è forse altrettanto divisa collo spirito. Anche lei prende parte al concerto, ma con quella mesta e superiore noncuranza di chi si sente predominato da pensieri più importanti e penosi. Mentre tiene la mano sulla chitarra, e la carta sotto gli occhi, le corde rimangono mute, e nessuno degli oggetti esteriori colpisce la sua vista. Ahimè! non mi fate tirare l'oroscopo di quella gentile persona; temerei contristarvi. Chi avesse detto a quel padre dabbene che la soverchia affezione per l'unica figliuola ne preparerebbe da lontano la rovina! Vedovo, e non avendo più che lei sola — era tanto bellina, e lui se ne pavoneggiava tanto! — quel po' di avanzo, il piccolo frutto de' suoi risparmi, tutto le spendeva d'intorno. Così senza avvedersene la veniva educando alla civetteria. La passione per l'arte finì di accecarlo; gli parve di scorgere in lei delle disposizioni: le fece imparare un poco di musica per ozio, per semplice passatempo domestico, per il piacere di sentirla lui a cantare; poi non seppe resistere alla tentazione di tirarsela dietro, e di esporla al pubblico. Bellamente atteggiata colla chitarra sul petto, e la faccia rivolta al cielo che era ben naturale che tutti gli sguardi si fissassero in lei, appena faceva udir la sua voce; era lei che girava col vassoio, e piovevano le monete, forse non piovevano sole. Da quel momento il suo animo fu cambiato. Dove erano andati quei tempi, quando seduta sotto la solitaria finestra, e intenta a un lavoro di ago, sfogava nelle allegre canzoni la inconsapevole esuberanza del cuore? Adesso non lavora più, e non trova più né manco la serenità di cantare.

È questa la parte malinconica del drama, né cessa perciò di essere vera; come è vero che il povero popolo merita compassione nelle sue gioie non meno che né suoi dolori.

Tali cose mi si affacciavano al pensiero in nucleo e tumultuosamente nel considerare il bel quadretto del nostro Induno; il quale se si raccomanda ai periti pei pregi dell'arte, si raccomanda a tutti pel sentimento che sa eccitare.

L. P.